

quegli zelanti custoditori delle patrie memorie, testimonio irrefragabile del valore dei nostri antenati (1).

E inoltre a dimostrazione, che i franchi non diventarono punto padroni delle nostre isole, abbiamo i due trattati di alleanza, conchiusi nell' 812 e nell' 815 tra Carlomagno e Niceforo, nei quali è riconosciuta e riconfermata la continua libertà e indipendenza dei veneziani dall' uno e dall' altro impero. E a tutto ciò aggiungo, non essersi mai trovato nelle isole nostre un monumento, una pietra, che attesti la padronanza o almeno ricordi il soggiorno fattovi dai franchi nell' occasione di questo loro immaginario trionfo.

C A P O XXXVIII.

È stabilita in Rialto la sede del governo.

La notizia, che ho recato testè, del diploma ducale, su cui si legge il nome di Beato, favorirebbe l' opinione di chi disse spodestati i dogi dall' assemblea radunata in Rialto dopo la guerra sostenuta coi franchi, piuttostochè da quella di Malamocco avanti di accingersi al combattimento. Ed è appoggiata quest' asserzione alla cronaca Sagornina, la quale ci fa sapere, che il greco Niceforo mandò un suo ambasciatore ai veneziani; nominato Ebersapio; che esso, per comporre le discordie tra eracleesi, equiliani e partitanti dei dogi Obelerio e Beato, fece radunare l' assemblea nazionale, in cui questi furono deposti ed esiliati. Ciò porterebbe la differenza di un anno, dall' 809 all' 810. Imperciocchè la guerra ebbe principio nell' inverno dell' 809, durò sei mesi, e quindi terminò nell' 810, probabilmente in estate. Certo è, che Pipino, dopo cotesta guerra, sciolse la sua armata, e si trasferì a Milano, ove a' 10 di agosto del detto anno 810 morì; sicchè può dirsi, che nel maggio, o tutt' al più tardi nel giugno, fosse terminata la nostra guerra.

(1) Ved. il Tentori, luog. cit., tom. III, pag. 199.